

DECISIONE DELL'ATO. LA MAPPA DEI RITOCCHI ALLE TARIFFE IN PROVINCIA

Acqua, aumenti dal 5 al 17 per cento

Record nell'Ovest Ticino. Rincarari meno pesanti a Novara, Caltignaga e Romagnano

Scattano gli aumenti per l'acqua: la bolletta sarà più salata soprattutto per gli utenti dell'alta provincia di Novara. La Conferenza d'ambito dell'Ato, l'«Autorità territoriale ottimale» che gestisce il ciclo idrico nelle due province di Novara e del Vco, si è riunita a Omegna e ha deliberato i ritocchi tariffari previsti per ogni località.

In alcuni paesi quotazione destinata a salire da 50 a 55 cents al metro cubo

Una «decisione sofferta», anche perché impopolare, e su cui nei mesi scorsi si erano formati due gruppi, l'uno favorevole ad applicare gli aumenti, necessari per far fronte ai costi di gestione e al pagamento dei mutui contratti per migliorare ed ammodernare gli impianti; un altro assolutamente contrario a ogni ritocco tariffario.

In queste settimane gli assessori provinciali all'Ambiente delle due Province (per Novara Antonio Tenace) e i sindaci si sono incontrati per trovare una «linea

di mediazione». Un problema reso ancora più complesso dalla situazione tariffaria profondamente diversa tra le varie zone (in media nei Comuni di montagna del Vco l'acqua si paga metà prezzo rispetto alla pianura novarese) e dalle differenze dei costi di gestione: realizzare una rete di captazione e di distribuzione in pianura è molto meno costoso rispetto alla stessa linea in territorio montano. Infine, la diversità «contabile» tra le varie gestioni, che adesso devono essere unificate. Ne è uscita la decisione di aumentare in modo graduale le tariffe di tutte le località delle due province, un provvedimento che è stato votato a maggioranza nella Conferenza d'Ambito, perché la Comunità montana del Mottarone ha espresso voto contrario.

I Comuni meno toccati dall'aumento sono quelli che fanno capo alla società «Sin&Ve», che gravita su Novara: nel capoluogo così come a Caltignaga, Carpignano, Romagnano, l'aumento è del 6%, con punte del 9% a Colazza e dell'8% a Granozzo, Fra, Ghemme. A Novara il costo di un metro cubo d'acqua passerà da 83 a 88,4 centesimi.

Molto più alti gli aumenti



L'acqua costerà di più soprattutto nell'Alto Novarese

per i Comuni gestiti dalla società di servizi «Acque», che fa capo a Borgomanero: qui gli incrementi sono mediamente del 15%. A Borgomanero si passerà ad esempio da 96 centesimi a un euro e 10 centesimi al metro cubo. Ad Arona da un euro a 1,15, a San Maurizio d'Opaglio da 83 a 95 centesimi e mezzo. Aumenti dal 15 al 17% anche per i Comuni con gestione «Aia», nella zona di Oleggio e della media provin-

cia: a Bellinzago e Oleggio la tariffa passa da 96 centesimi a un euro e 10, a Vaprio d'Agogna, Trecate e Marano Ticino da 89 centesimi a un euro e 2 centesimi. A fronte di queste tariffe va ricordato che ci sono Comuni (Bognanco, Cavaglio Spocchia, Craveggia, Crodo, Malesco, Premia, Santa Maria Maggiore) dove l'acqua costava 50 centesimi al metro cubo e dopo l'aumento costerà 55 centesimi. [M. G.]

LA PROTESTA DEGLI AMMINISTRATORI

«Così si penalizza chi ha gestito bene pubblico in modo virtuoso»

«Come si fa ad aumentare un servizio essenziale in un momento in cui tante famiglie hanno problemi a tenere il posto di lavoro? Sono assolutamente contrario all'aumento della bolletta dell'acqua, ingiustificata soprattutto in un periodo di forte crisi economica come questa». Luigi Torriani, segretario provinciale della Democrazia Cristiana, è totalmente contrario agli aumenti decisi dalla Conferenza d'ambito dell'Ato. Aggiunge: «Abbiamo sempre detto che si trattava di un carrozzone inutile e costoso, ma non è giusto che a pagare siano sempre i cittadini». L'arrivo della stangata sull'acqua scontenta anche i sindaci: Alfredo Corazza è primo cittadino a Ghemme, località che ha avuto un aumento tra i più bassi, l'8% (i residenti pa-

gheranno 94,7 centesimi il metro cubo anziché 89), ma è ugualmente contrario al provvedimento: «E' il sistema dell'Ato che non funziona, perché cancella un patrimonio di gestioni locali positive, e mette assieme Comuni virtuosi ad altri che invece non hanno brillato nella gestione. Qui, siamo sette Comuni, abbiamo una gestione collettiva da decenni col depuratore di Fara. Chiediamo di potere mantenere questa gestione: conosciamo bene i nostri impianti e il loro funzionamento è sempre stato ottimo, con una eccellente gestione finanziaria». La richiesta: «Nella gestione devono poter entrare anche i privati, al 49%. Pensiamo alle grandi industrie, i principali consumatori di acqua. Se l'aumento fosse un incentivo a non sprecare sarei d'accordo, ma non è così». [M. G.]